

## **Usura, assolto anche il fratello del cardinale**

Mario Lucio Giordano, fratello dell'arcivescovo di Napoli, è stato assolto dalle accuse di associazione per delinquere finalizzata all'usura, truffa e appropriazione indebita. La sentenza è giunta al termine di una lunghissima camera di consiglio (quattro giorni) dei giudici del Tribunale di Lagonegro presidente Massimiliano Scorza), che hanno invece condannato a pene lievi gli altri imputati nel processo che vedeva imputate venti persone. Una sentenza importante, destinata inevitabilmente a riaprire discussioni e polemiche rispetto a una vicenda giudiziaria complessa e delicata. Il Tribunale di Lagonegro non ha riconosciuto il vincolo associativo fra gli imputati e li ha assolti tutti dall'accusa di associazione. La pena più pesante è andata all'ex direttore del Banco di Napoli di Sant'Arcangelo, Filippo Lemma: due anni e quattro mesi, contro gli otto anni e tre mesi che erano invece stati chiesti dal pm. Condanne intorno ai cinque mesi per gli altri imputati.

Mario Lucio Giordano, fratello dell'arcivescovo di Napoli (difeso dall'avvocato Antonio Zecca) esce di scena incassando un'assoluzione da tutte le accuse. Per lui la Procura della repubblica di Lagonegro aveva chiesto una condanna a cinque anni e tre mesi.

L'inchiesta, avviata nel 1997 con l'ipotesi di un giro di usura, aveva visto indagato anche Michele Giordano. Il cardinale era stato successivamente prosciolto dall'accusa di usura e assolto da quella di appropriazione indebita. L'accusa di usura contro gli altri indagati era stata derubricata nel 2001 dal gup in quella più attenuata di appropriazione indebita. «È la fine di un incubo: finalmente usciamo da un tunnel». È questa la prima dichiarazione resa da Mario Lucio Giordano subito dopo la lettura del dispositivo della sentenza in aula.

«Finalmente - ha proseguito il fratello del cardinale, affidando le sue parole al difensore, l'avvocato Zecca - questo stato di tensione in cui sono rimasto per tanto tempo è finito».

E, stando sempre alle dichiarazioni del legale, subito dopo la sentenza lo stesso Mario avrebbe telefonato in Curia per comunicare la notizia al fratello. «Credo - ha detto ancora l'avvocato - che Mario Lucio Giordano e il fratello si siano sentiti dopo la sentenza assolutoria», in realtà i rapporti tra i due fratelli non sarebbero mai venuti meno.

Ambienti vicini alla famiglia Giordano sostengono, infatti, che vi sarebbe sempre stata "una grossa sensibilità umana del cardinale verso il fratello Mario Lucio": una sensibilità che si sarebbe espressa, non solo verso Mario Lucio ma anche nei riguardi delle problematiche di tutti: L'inchiesta sul giro di usura nella Val d'Agri in provincia di Potenza era esplosa agli inizi del '98. Prima sussurri e poi grida.

Prima le smentite poi le conferme. Il 19 agosto Mario Lucio Giordano fu anche arrestato. Due giorni più tardi il cardinale di Napoli, Michele Giordano, apprese di essere finito sotto inchiesta anch'egli. Il resto è storia: con le perquisizioni nella Curia di Napoli da parte della Guardia di Finanza e il coinvolgimento nell'indagine del cardinale, durato due anni e quattro mesi. Prima di essere prosciutto, Michele Giordano venne anche interrogato due volte: dal procuratore Michelangelo Russo e dal pm Manuela Comodi.

***EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS***